

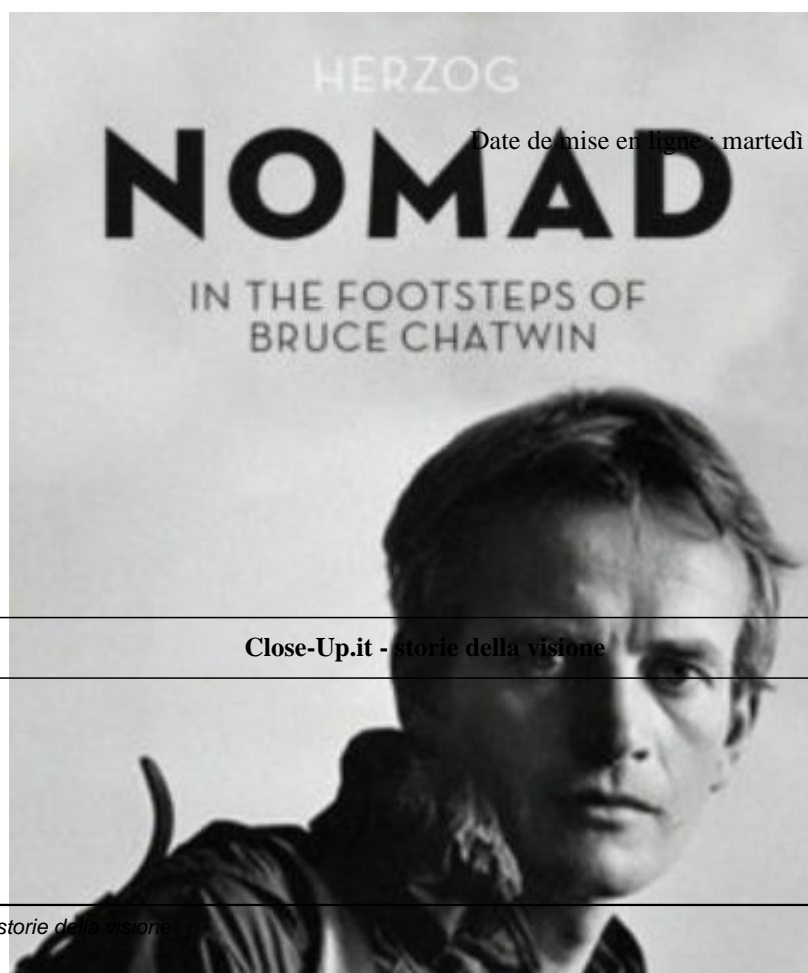


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/nomad-in-the-footsteps-of-bruce-chatwin>

Nomad: in the footsteps of Bruce Chatwin - FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2019

- FESTIVAL - Festa del Cinema di Roma 2019 -



Date de mise en ligne : mardi 29 octobre 2019

Close-Up.it - storie della visione

Quando il leggendario scrittore e avventuriero **Bruce Chatwin** (1940-1989) entrò nella fase finale della sua vita, decise di convocare il regista **Werner Herzog**, chiedendogli di vedere il film *Cobra verde* (1987) ispirato al suo libro *Il viceré di Ouidah*. In cambio, come regalo d'addio, Chatwin che di lì a poco morirà a causa dell'AIDS, diede a Herzog lo zaino che aveva portato con sé in giro per il nostro pianeta e che simbolicamente rappresentava tutta la sua vita nomade.

Trenta anni dopo, Herzog prende quello stesso zaino e si mette in viaggio, ispirato dalla passione condivisa con l'amico scrittore per una vita senza soste e senza case. Lungo la strada, scopre storie di tribù perdute, girovaghi e sognatori, viaggia in Sud America, dove Chatwin aveva scritto *In Patagonia*, il libro che lo ha trasformato in una leggenda letteraria, con le sue enigmatiche storie di dinosauri, miti e viaggi verso i punti più estremi del mondo.

Poi si reca in Australia, dove lui e Chatwin si erano incontrati per la prima volta sul set di *Dove sognano le formiche verdi* (1984); era in questa terra lontana che Herzog esplorava il sacro potere delle tradizioni aborigene le quali hanno ispirato il libro più famoso di Chatwin, *The Songlines*. I viaggi di Herzog in assonanza con Chatwin non rappresentano che la continua ricerca del non scibile, attraverso una materia che non è solo ciò che appare ma è anche una testimonianza etnologica intrisa di magismo delle origini umane più antiche e profonde.

E nel Regno Unito, nello splendido paesaggio dei confini gallesi, scopre l'unico posto che Chatwin chiamava casa e da lì possiamo capire come tutto possa essere stato collegato da un filo invisibile, che accomuna tanti luoghi lontani, intrisi di silenzio e di un contatto fortissimo e viscerale con la natura e la storia del mondo. In particolare in quei punti della terra, in cui l'uomo ha manifestato la sua presenza attraverso rituali e testimonianze antichissime di narrazioni orali poi tradotte in testi: dai Celti agli Aborigeni nulla di più affascinante che poter comprendere come vivessero e perché.

Tutto è raccontato nello stile inimitabile di Herzog, in una narrazione visiva piena di colori e inquadrature, che rappresenta una festa per gli occhi, e in cui i personaggi, gli incontri memorabili, sono accompagnati e narrati dalla voce del regista stesso; il film esplora la visione creativa e personale che ha condiviso con Chatwin: una passione per il potere della narrazione e il desiderio di trovare approfondimenti sull'esperienza umana tra le comunità degli estremi del mondo.

Così come è stata estrema la vita di questi due personaggi del cinema e della letteratura mondiale che hanno fatto della loro vita un'opera d'arte, incuranti dei cliché, delle classificazioni sessuali, degli stereotipi e di tutto ciò che potesse limitare la "quest".

Post-scriptum :

(*Nomad: In the footsteps of Bruce Chatwin*) **Regia:** Werner Herzog; **sceneggiatura:** Werner Herzog; **fotografia:** (Louis Caulfiel), (Mike Paterson); **montaggio:** Marco Capalbo ; **musica:** Marc Reijseger; **interpreti:** Werner Herzog, Bruce Chatwin; **produzione:** Steve O' Hagan ; **origine:** Gran Bretagna; **durata:** 85'